

**Michela Murgia, *Il Mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*, Einaudi 2006**

**Matilde Serao, *Telegrafi dello Stato. Romanzo per le Signore*, Roma, Tip. Perino, 1895**

"Io lavoro da quando avevo 14 anni e non mi faccio dare lezioni di realtà da un uomo che è salito su una ruspa in vita sua solo quando ha avuto davanti una telecamera". 1

Questa è la risposta che Michela Murgia diede a Salvini nel 2019, quando questi ebbe la pessima idea di accusarla su un suo social di essere una radical chic. Fra i numerosi lavori elencati dalla scrittrice nella risposta, compare anche un mese e mezzo in un call center, "vendendo aspirapolveri al telefono". Il mondo deve sapere è appunto il blog che l'autrice scrisse in contemporanea, relazionando con caustica ironia questa esperienza lavorativa: esso fu notato e pubblicato nel 2006 dalla casa editrice Isbn, dando inizio alla carriera di scrittrice di Michela. Ne Il mondo deve sapere viene raccontato dall'interno come funziona la vendita dell'aspirapolvere della multinazionale Kirby. Oggi - purtroppo - ci sembra assolutamente normale il contratto da co.co.pro. con cui lavorano gli impiegati della Kirby. Invece, poiché la legge Biagi era del 2003, nel 2005 i contratti precari a cui ormai siamo assuefatti esistevano da soli due anni e lasciavano allibiti. Alcune delle modalità con cui l'azienda manipola gli impiegati e costoro a loro volta manipolano le possibili acquirenti sono diverse da quelle attuali, ma il meccanismo sopraffattorio dei call center continua ed è anche peggiorato. A causa del blog di Murgia il call center fu costretto a chiudere e l'autrice si rese conto del potere politico che potevano avere le sue parole. Il suo lavoro di scrittrice inizia con questo libro e nasce all'insegna della speranza che nella scrittura ci sia la forza potenziale di cambiare il mondo.

Per la tematica comune, cioè il lavoro di telefonista, a Il mondo deve sapere si può accostare un romanzo breve di Matilde Serao (1856-1927), *Telegrafi dello stato* – Sezione femminile.

Dai 18 ai 21 anni la giovane Matilde, che poi sarebbe diventata una famosa giornalista e la prima donna fondatrice di giornali in Italia, lavorò ai telegrafi dello stato di Napoli per aiutare la famiglia che stava attraversando delle difficoltà economiche. Il romanzo fu pubblicato nel 1886 e rielabora la sua esperienza. I fatti vengono narrati forse più da giornalista che da romanziera: la Serao mette in scena numerosi personaggi femminili accomunati dall'essere telegrafiste nell'ufficio del telegrafo della sua città; non li approfondisce molto dal punto di vista psicologico (ci sentiamo anche un po' confusi da così tanti personaggi appena accennati) ma dimostra una grande capacità di fare quasi un'inchiesta sulle caratteristiche del lavoro femminile nel particolare campo dei telegrafi a fine Ottocento. In *Telegrafi dello stato* vediamo il lavoro delle telegrafiste, che devono saper trasmettere i messaggi nel linguaggio morse ma anche avere delle capacità "da meccanico" nell'aggiustare i macchinari e nel gestire la corrente elettrica nei giorni di tempesta e fulmini.

Osserviamo particolari della routine lavorativa quotidiana. Soprattutto, scopriamo una serie di ingiustizie del mondo del lavoro, in buona parte relative allo sfruttamento delle impiegate donne e in alcuni casi relative allo sfruttamento generico degli impiegati di basso livello. Il racconto inizia con un particolare che oggi ci lascia attoniti: la protagonista si alza ed esce di casa prestissimo, per paura di essere multata per ritardo, perché a casa non c'è un orologio e quindi si deve regolare a occhio. Sembra davvero di essere un altro mondo, salvo poi accorgerci che è un mondo molto vicino a noi nei ritmi massacranti e nelle reazioni collettive delle impiegate, anche se gli ottocenteschi telegrafi statali hanno almeno un'utilità sociale, che scompare totalmente nel call center de Il mondo deve sapere.

**Commento di Antonella Mantovani**

---

<sup>1</sup> Riportato insieme alle successive notizie in Michela Murgia *Ricordatemi come vi pare* Mondadori 2024